



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 1 e 8 ottobre 2017

SABATO 30 San Girolamo

- 14.30 prove del coro bambini
18.30 S. Messa Defunti: Paola Bazzoli, Carletta,
Lidia e Alfredo

DOMENICA 1 XXVI tempo ordinario

- 8.30 S. Messa
10.00 S. Messa Defunti: Roberto
BATTESIMO Gioia Onesti
17.00 ingresso a Polpenazze
di don Bruno Rossi nuovo parroco
(Messa e saluto della Valtenesi)
18.30 S. Messa

LUNEDI' 2 Santi Angeli Custodi

- 8.30 S. Messa

MARTEDI' 3 San Dionigi

- 18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 4 San Francesco D'Assisi

- 8.30 S. Messa

GIOVEDI' 5 Santa Faustina Kowalska

- 17.00 Adorazione eucaristica
18.00 S. Messa Defunti: Emiliano e Giuseppe

VENERDI' 6 San Bruno

- 8.30 S. Messa

SABATO 7 Beata Maria del Rosario

- 14.30 prove del coro bambini
18.30 S. Messa Defunti: Maria Gussago Bazzoli

DOMENICA 8 XXVII tempo ordinario

Giornata missionaria Comboniana

Sarà presente un missionario, e **tutto quello che raccoglieremo** alle messe andrà **alle missioni** della famiglia missionaria fondata da San Daniele Comboni



- 10.00 S. Messa Defunti: Angelo e Savina
18.30 S. Messa

LUNEDI' 9 Santi Dionigi e compagni

- 8.30 S. Messa

MARTEDI' 10 San Daniele Comboni

- 18.00 S. Messa Defunti: Andrea

MERCOLEDI' 11 San Giovanni XXIII papa

- 8.30 S. Messa

GIOVEDI' 12 San Benigno e Caro

- 17.00 Adorazione eucaristica
18.00 S. Messa

VENERDI' 13 San Romolo

- 8.30 S. Messa

20.30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SABATO 14 San Callisto

- 14.30 prove del coro bambini
18.30 S. Messa Defunti: Stefano Baruffa
Battista e Maria Uberti

DOMENICA 15 XXVIII tempo ordinario

- 10.00 S. Messa Defunti: Angelo e Savina
BATTESIMO Celeste Boglioni
Mariasole Rondina
Nicola Pellegrini
18.30 S. Messa

iscrizioni
al
catechismo

info e iscrizioni sul sito parrocchiale

commento al Vangelo della XXVII Domenica T.O.
(dal Vangelo di Matteo 21,28-32)

un cuore unificato

di padre Ermes Ronchi



Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo rappresentato il nostro cuore diviso.

A partire da qui, la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona: il viaggio verso il cuore unificato. Cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini. Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra.

Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve

vantaggio. Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (Prov 4 ,23). Il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Di che cosa si pente? Di aver detto di no al padre? Letteralmente Matteo dice: si convertì, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. Non è più la vigna di suo padre, è la nostra vigna. Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene.

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre?

In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequianti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra.

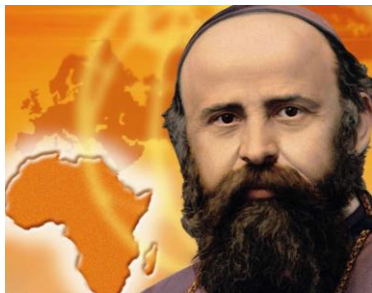
La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga...

A conclusione: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti. Dura frase, rivolta a noi, che a parole diciamo 'sì', che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri.

Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui coltiveremo grappoli di miele e di sole per la vita del mondo.

il coraggio e l'amore per l'Africa

breve storia di San Daniele Comboni



Autunno 1857: partono per il Sudan cinque missionari mandati da don Nicola Mazza di Verona, educatore ed evangelizzatore. Fine 1859: tre di essi sono già morti, due rifugiati

al Cairo, e a Verona torna sfinito il quinto. È **Daniele Comboni**, unico superstite degli otto figli dei

giardinieri Luigi e Domenica, sacerdote dal 1854. Riflette a lungo su quel disastro e su tanti altri, giungendo a conclusioni che saranno poi la base di un "Piano", redatto nel 1864 a Roma. In esso Comboni chiede che tutta la Chiesa si impegni per la formazione religiosa e la promozione umana di tutta l'Africa. Il "Piano", con le sue audaci innovazioni, è lodatissimo, ma non decolla. Poi, per avversioni varie e per la morte di don Mazza (1865), Comboni si ritrova solo, impotente.

Ma non cambia. Votato alla "Nigrizia", ne diventa la voce che denuncia all'Europa le sue piaghe, a partire dallo schiavismo, proibito ufficialmente, ma in pratica trionfante. Quest'uomo che sarà poi vescovo e vicario apostolico dell'Africa centrale, vive un duro abbandono, finché il sostegno del suo vescovo, Luigi di Canossa, gli consente di tornare in Africa nel 1867, con una trentina di persone, fra cui tre padri Camilliani e tre suore francesi, aiuti preziosi per i malati. Nasce al Cairo il campo-base per il balzo verso Sud. Nascono le scuole. E proprio lì, nel 1869, molti personaggi venuti all'inaugurazione del Canale di Suez scoprono la prima novità di Comboni: non solo ragazzi neri che studiano, ma maestre nere che insegnano. Inaudito. Ma lui l'aveva detto: "L'Africa si deve salvare con l'Africa".

Poi si va a Sud: Khartum, El-Obeid, Santa Croce... Lui si divide tra Africa ed Europa, ha problemi interni duri. Ma "nulla si fa senza la croce", ripete. Una croce per tutte: il suo confessore lo calunnia, e Comboni continua a fare la sua confessione a lui. Un leone che sa essere dolce. Uno che per gli africani è già santo, che strapazza i paschià, combatte gli schiavisti e serve i mendicanti. Da lui l'africano impara a tener alta la testa. Nell'autunno 1881 riprendono le epidemie: vaiolo, tifo fulminante, con strage di preti e suore in Khartum desolata. Comboni assiste i morenti, celebra i funerali, e infine muore nella casa circondata da una folla piangente. Ha 50 anni.

Poco dopo scoppia la rivolta anti-egiziana del Mahdi, che spazza via le missioni e distrugge la tomba di Comboni (solo alcuni resti verranno in seguito portati a Verona).

Dall'Italia, dopo la sua morte, si chiede ai suoi di venir via, di cedere la missione. Risposta dall'Africa: "Siamo comboniani". E non abbandonano l'Africa. Ci sono anche ai giorni nostri, in Africa e altrove. Ne muoiono ancora oggi. Intanto il Sudan ha la sua Chiesa, i suoi vescovi. E ora il suo patrono.

Giovanni Paolo II ha proclamato santo Daniele Comboni il 5 ottobre 2003.

ORARIO estivo fino al 28 ottobre 2017

Messe feriali (da novembre a Pasqua nella cappellina dell'Oratorio sotto il condominio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00** (con adorazione il giovedì alle 17.00)

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.30 (20.30 a Madonna della Neve in luglio e agosto)**
DOMENICA e festivi **(alle 8.30 maggio-settembre) alle 10 e alle 18.30**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30